

PROFUGO TRA I PROFUGHI

Ban Ki-Moon:

“Avevo fame ed ero povero...”

Il segretario generale dell'Onu, in visita a Roma, ha incontrato i bambini e le famiglie accolti dalla Comunità di Sant'Egidio.

Maria Chiara Biagioni

Ban ki-Moon, profugo tra i profughi. Si è presentato così il segretario generale delle Nazioni Unite Ban ki-Moon ai rifugiati e richiedenti asilo ospitati dalla Comunità di Sant'Egidio a pochi passi da piazza Santa Maria in Trastevere. Il segretario generale dell'Onu, in visita a Roma, ha incontrato prima i bambini e le famiglie del centro di accoglienza per l'infanzia e i migranti ospiti della “Tenda di Abramo” che la Comunità gestisce a Palazzo Leopardi. Poi, in un salone adiacente alla parrocchia di Santa Maria in Trastevere, ha ascoltato le storie di tre profughi provenienti da Senegal, Afghanistan e Mali. “Ho incontrato tanti rifugiati in tutte le parti del mondo e ho visitato tante zone ma non ha mai vissuto un momento così commovente come quello di stamattina”, ha detto alla fine



Ban ki-Moon.

Tre storie difficili. Accolto dai bimbi del centro per l'infanzia che gli hanno cantato delle canzoni, il segretario generale ha raccontato loro la sua storia. “Quando

avevo 6 anni, 65 anni fa, ero come voi. Nel 1950 c'era una guerra terribile in Corea e il mio villaggio è stato bombardato e distrutto. Sono dovuto fuggire con la mia famiglia. Ero sfollato. Non ricordo molto di quel periodo, ma rammento che avevo le scarpe infangate, avevo fame, ero povero e non c'era la scuola. Per questo sono grato a chi, come la Comunità di Sant'Egidio, vi aiuta”. La storia del “profugo” di guerra che è diventato segretario generale delle Nazioni Unite si è tragicamente intrecciata con quelle dei profughi di oggi. **Tadesse Fisaha** viene dall'Eritrea. Era in mare quella tragica notte del 3 ottobre 2013 quando oltre 200 migranti hanno perso la vita. Il suo è il racconto drammatico di chi è scampato alla morte. Fa rivivere al segretario generale dell'Onu quei tragici istanti vissuti quando alla vista dell'isola di Lampedusa il barcone si è rovesciato e tutti sono finiti in mare. A salvarlo sono stati i pescatori dell'isola che lo hanno preso dalle acque afferrandolo per la cintura dei pantaloni. Poi l'incontro con “Costantino” e l'amicizia con la Comunità di Sant'Egidio che gli hanno aperto le porte alla speranza e la possibilità di un futuro migliore. **Alou Sanogo Badara** ha 22 anni e viene invece dal Mali. Anche il suo è il racconto di un viaggio lunghissimo nel tempo e nello spazio: prima il Niger, poi la Libia con i 3mila chilometri di deserto e, infine, il terrore di attraversare il Mediterraneo. Ma “non c'era altra possibilità. Dovunque andavo c'era la guerra”. A prendere la parola c'è anche **Sediqa Ibrahim**, afgana. Come mamma, le sta a cuore la sorte dei bimbi del suo paese. “Ogni volta che vedo i miei figli nati a Roma che giocano felici - dice -, penso a quanto è importante e preziosa la pace. Quanti bambini afgani nascono nel terrore della guerra e della violenza, quante volte si svegliano con i rumori delle bombe”. Ban ki-Moon si è rivolto direttamente a loro. “L'Onu è con voi - ha detto -. Abbiate speranza e non disperate”.

Attenzione a donne e bambini. Ban ki-Moon ha espresso preoccupazione in modo particolare per le condizioni dei bambini e delle donne chiedendo di allargare “al massimo” la protezione nei loro confronti. E parlando del Mar Mediterraneo ha detto: “Era un mare di pace. Ora è diventato un mare di lacrime”. Ma il messaggio del segretario generale dell'Onu vuole essere un grido di speranza in questa Europa che stenta ad affrontare l'emergenza migrazione con “una leadership compassionevole”.

All'Angelus di domenica 18 ottobre papa Francesco dimostra tutta la sua preoccupazione per la violenza in Terra Santa

“Cari fratelli e sorelle, seguo con grande preoccupazione la situazione di forte tensione e di violenza che affligge la Terra Santa. In questo momento c'è bisogno di molto coraggio e molta forza d'animo per dire no all'odio e alla vendetta e compiere gesti di pace. Per questo preghiamo, perché Dio raf-



forzi in tutti, governanti e cittadini, il coraggio di opporsi alla violenza e di fare passi concreti di distensione. Nell'attuale contesto medio-orientale è più che mai decisivo che si faccia la pace nella Terra Santa: questo ci chiedono Dio e il bene dell'umanità”.

TERRA SANTA - Il Direttore di

Caritas Jerusalem: il blocco di Gerusalemme Est alimenta rabbia e sentimenti di vendetta

Gerusalemme (Agenzia Fides)

“L'imposizione di posti di blocco israeliani nelle zone palestinesi di Gerusalemme rappresenta una ‘misura di sicurezza’ che non dà nessuna sicurezza, ma al contrario fa aumentare la rabbia e la frustrazione, e in questo modo alimenta sentimenti di vendetta”. Così padre Raed Abusahliah, Direttore generale di Caritas Jerusalem, valuta i potenziali effetti negativi della chiusura delle zone di Gerusalemme Est, dove gli attacchi di attentatori palestinesi hanno provocato negli ultimi giorni la morte di diversi cittadini israeliani. “Secondo me” dichiara all'Agenzia Fides p. Raed “possono imporre tutte le chiusure che vogliono, ma non sarà questo ad assicurare la sicurezza.



L'unico modo di ottenere una sicurezza stabile e per tutti è quello di restituire la libertà al popolo palestinese”. Le nuove misure del governo sono

state approvate dal gabinetto di sicurezza e comunicate nel corso della notte. La polizia, con l'ausilio di unità dell'esercito, è stata autorizzata a chiudere i quartieri palestinesi di Gerusalemme teatro di scontri con le forze dell'ordine. Ai palestinesi coinvolti negli attacchi verranno demolite le basi e confiscate le proprietà. L'escalation di violenze e scontri esplosi dal primo ottobre a Gerusalemme, in Israele e nei Territori Palestinesi ha provocato finora otto morti israeliani e almeno 29 morti palestinesi. (GV)

Mons. Galantino: «Non ho terremotato io la politica, lo fa da sola»

Il segretario generale della Cei lo ha detto nel corso di un'intervista durante la trasmissione “In mezz'ora”

«Che io stia terremotando il mondo politico è una parola grossa. Non penso che la politica, per essere terremotata, abbia bisogno dell'ultimo vescovo: si terremota da sola quando ha l'orecchio



appoggiato al Palazzo e non a terra come gli indiani». Lo ha detto il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, rispondendo a Lucia Annunziata nella trasmissione “In mezz'ora”. «E questo avviene - ha spiegato - tutte le volte in cui le parole che si dicono e le soluzioni che si cercano non sono soluzioni al passo con i bisogni della gente. Non occorre che arrivi Galantino, anzi. Io vorrei ci fosse il momento in cui gli uomini di Chiesa non

debbano intervenire perché i politici stessi hanno le orecchie alzate sui bisogni della gente». A proposito dei giudizi severi dati ad esempio dall'Osservatore Romano sull'amministrazione nella capitale o dallo stesso Galantino sulla politica italiana, il segretario della Cei ha detto che non si tratta «di avere un giudizio positivo o negativo su questo o quel politico, ma di spersonalizzare il parere. Che Marino faccia bene il suo dovere, che Renzi faccia bene il suo dovere sono gli italiani a giudicarlo, e in modi sempre meno ideologici ma puntati sulla realtà».

segue a pag. 2

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo



A pag. 2

I 100 ANNI DI MONS. CAPOVILLA



A pag. 3

Lettera circolare dalla Caritas ottobre 2015



A pag. 4

Già sono fermi i nostri piedi, alle tue porte Gerusalemme!



A pag. 5

LA VISITA PASTORALE DI MONSIGNOR MONACELLI NELLA DIOCESI RIPANA



A pag. 6

COMUNANZA FESTA DI APERTURA ANNO ORATORIANO



A pag. 7

Continua dalla prima pagina

Mons. Galantino: «Non ho terremotato io la politica, lo fa da sola»

Inoltre, ha continuato Galantino, «gli interventi del Santo Padre, ed anche i miei, erano interventi mai dovuti alla voglia di mettersi in concorrenza con il potere politico. Se la Chiesa facesse questo sbaglierebbe due volte: non avrebbe gli strumenti e non farebbe il suo lavoro». E se tali giudizi ci sono stati, «dipende unicamente da un fatto: si vede con grande chiarezza la politica andare in una direzione e la gente vivere di altre urgenze, di altri problemi». «Mi auguro che Chiesa - ha concluso mons. Galantino - si senta sempre deputata a dar voce a chi voce non ne ha, questo ce lo chiede il Vangelo. Se io come prete sto zitto sentendo il grido dei poveri, io come vescovo sono responsabile». Sulla leadership anche «politica» di Bergoglio, il segretario della Cei ha dichiarato: «Se è vero che la leadership del Papa viene riconosciuta in certi ambienti politici, specie a sinistra, a me questo dispiace, perché vuol dire che non abbiamo in loco persone che sappiano guidare il popolo: è pericoloso perché il Papa sta a Roma e fa un altro lavoro». «Se un popolo non ha al suo interno dei politici che lo ispirano io sono preoccupato - ha affermato - Da una parte sono felice e contento che papa Francesco goda di tanta stima, dall'altra sono preoccupato». Quanto al tema molto controverso delle unioni civili, Galantino ha osservato: «Il problema della famiglia, fatta di padre, madre e figli, che può assicurare continuità e futuro alla società non è un problema della Chiesa. È una realtà che riguarda soprattutto la società. Io come credente e come cittadino, gradirei che si mettesse in atto quello che l'articolo 29 della Costituzione dice a proposito della famiglia». Ci saranno appelli ai cattolici e ai parlamentari affinché la legge Cirinna non passi? «Io spero che il parlamentare non abbia bisogno del giogo del prete - risponde il segretario generale della Cei -. Spero che si riesca ad avere con chiarezza un'attenzione alla famiglia, fatta di padre, madre e figli e che il governo stesso sia attento anche ad altre realtà che hanno bisogno di essere accompagnate. Chiedo che la politica non sia strabica».

Il tempo della gratitudine e del discernimento

Il coinvolgimento e l'impegno che hanno accompagnato la ricezione dell'Invito a Firenze 2015 sono motivo di grande gioia. Moltissime sono state infatti le risposte - narrazioni, testimonianze, suggerimenti, raccomandazioni - arrivate al Comitato preparatorio da tutte le componenti della Chiesa italiana. Segnali concreti che lasciano sperare che il cammino verso il Convegno possa essere davvero «sinodale», un «convenire insieme» com'è proprio dello stile di Chiesa. Un cammino che muove non solo attraverso i documenti ma anche in rete, sul sito [...], pensato come luogo per preparare, accompagnare e proseguire i lavori del Convegno. Queste generose risposte all'invito, già da sole e al di là di ogni analisi, ci dicono molte cose: ci parlano di un bisogno di discernimento comunitario di fronte alle sfide del mondo contemporaneo, ma suggeriscono anche la voglia di camminare insieme, di assaporare il gusto dell'essere Chiesa, qui e oggi, in Italia. «Gustare» è proprio la parola che esprime meglio questa realtà. Ci viene dal Salmo 33: «Gustate e vedete com'è buono il Signore». È un «sentire con la bocca» ma è anche una conoscenza intima, come quella del bambino che conosce la mamma anzitutto attraverso la dolcezza del latte, prima ancora di metterla a fuoco con gli occhi. Quando la «vedrà», lo sguardo non sarà neutro o estraneo a ciò che ha gustato, bensì già colmo del sapore dell'affetto e della gratitudine. Uno sguardo grato vede diversamente, vede anche l'invisibile, perché potenziato dall'amore. E, in un mondo dove ormai solo la tecnica è considerata fonte di potenziamento, già questa è una prospettiva sorprendente. È proprio questo «gusto per l'umano» a tenere insieme e collegare le esperienze e le riflessioni giunte al Comitato preparatorio, in totale sintonia con il suggerimento dell'Invito: «Leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio del-

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo La Traccia per il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale



l'amore» (Presentazione all'Invito). Ed è allora questa «conoscenza che diventa amore» la vera sfida cui siamo chiamati. Il «nuovo umanesimo» di Firenze ha le sue radici prima di tutto nei nostri cuori, nell'esperienza contagiosa di Gesù Cristo che riusciamo a vivere insieme.

Lo sguardo amorevole

Lo sguardo amorevole è quello che ha fatto scaturire le esperienze e le proposte arrivate da tutta Italia, e che riflettono la realtà di una Chiesa in cammino («in uscita», come chiede il Papa). Il contributo delle Diocesi è ora il punto di avvio di una nuova fase di partecipazione. Continuiamo dunque il cammino nella stessa direzione. La traccia non è un «documento» né una lettera pastorale: piuttosto, un testo aperto, che vuole stimolare un coinvolgimento diffuso verso il Convegno, arrivando per quanto possibile a tutte le realtà delle nostre Chiese locali.

I destinatari sono gli operatori pastorali - dai sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, ai formatori e responsabili di movimenti, associazioni e gruppi, ai Consigli pastorali, Facoltà teologiche, Istituti di Scienze religiose, ai delegati al Convegno - tutte quelle persone che nelle comunità cristiane svolgono un compito educativo e formativo nei diversi ambiti della pastorale. Con loro va attivato dunque un lavoro collegiale, nella linea di una partecipazione responsabile.

La traccia, volutamente, non è esaustiva, ma sarà accompagnata nel sito web da materiali di approfondimento come la lettura tematica delle esperienze e testimonianze pervenute, lo svi-

luppo di singoli paragrafi del documento, alcune proposte su come utilizzare la traccia nei vari contesti di base; e da materiali di formazione, preparazione, confronto sul tema dell'umano oggi, a partire dal linguaggio quotidiano, di cui diventare più consapevoli, fino ai linguaggi dell'arte, della letteratura, del cinema ma anche alle testimonianze che si potranno via via raccogliere grazie all'interattività

del web. Un luogo da animare insieme, coinvolgendo soprattutto i giovani e allargando «ad extra» la riflessione sull'umano oggi, anche attraverso i social media [...].

Non si tratta, quindi, di disegnare in astratto i termini e i confini di un «nuovo umanesimo»: si sceglie invece di partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di «vita buona del Vangelo» per la società intera. All'inizio del ministero della Chiesa c'è questa testimonianza: le parole di Pietro alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: «Non ho né argento né oro; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» (At 3,6).

Obiettivo di questa traccia è dunque continuare un dialogo e un cammino, stimolando la consapevolezza ecclesiale, e cercare insieme vie nuove per affrontare le sfide coltivando la pienezza della nostra umanità, più che formulare teorie umanistiche astratte o offrire programmi e schemi pastorali precostituiti. Il Comitato si augura che la traccia diventi pertanto uno strumento utile a stimolare riflessione e operatività attorno al tema del Convegno, promuovendo anche concrete iniziative d'impegno nei vari ambiti della pastorale che testimonino l'umanesimo in Gesù Cristo quale fonte di novità e annuncio di speranza per tutti.

mons. Cesare Nosiglia
Presidente del Comitato
preparatorio

Parola del Signore

TRENTESIMA DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO B
GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI

Dal VANGELO secondo MARCO

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timéo, Bartiméo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada. (MARCO 10,46-52)



Il vangelo di oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa, e il raffronto fra i due ci offre un ottimo spunto di riflessione.

Nel vangelo della domenica passata, abbiamo i figli di Zebedeo, che vanno da Gesù con una richiesta, e Gesù chiede loro «cosa volete che io faccia per voi» e i due discepoli chiedono in pratica di poter diventare i suoi «primi ministri», ma Gesù non esaudisce questa loro richiesta. Nel brano odierno abbiamo che anche il figlio di Timeo (da notare che Bar-timeo significa proprio «il figlio di Timeo») ha una richiesta da fare, e anche a lui il Signore chiede «che vuoi che io ti faccia», e Bartiméo chiede di riacquistare la vista. Gesù esaudisce la sua richiesta e loda la sua fede, che è motivo di salvezza: «Và, la tua fede ti ha salvato».

Perché la richiesta di Bartiméo viene esaudita e quella dei due apostoli no?

Che forse per i due discepoli non vale il «chiedete e vi sarà dato»? o il pregare per ottenere?

Sicuramente l'insegnamento di Gesù sulla preghiera è indiscutibile, sicuramente rimane valida la sua indicazione «chiedete e vi sarà dato», ma allora perché non esaudisce la richiesta dei due apostoli, che sicuramente dimostrano la loro fede in Gesù?

Vediamo di analizzare le due richieste, entrambe fatte con fede in Gesù.

Nella prima vi è una richiesta, anche se nascosta, di primeggiare sugli altri apostoli, di porsi in primo piano, di diventare più importanti. Nella seconda vi troviamo una richiesta di aiuto, una richiesta di guarigione, di riacquistare la vista, vista che permetterà poi a Bartiméo di diventare un seguace di Gesù: e prese a seguirlo.

Quindi la differenza sostanziale fra le due domande sta nel loro fine, quello che si chiede è per il bene? e soprattutto è per il bene eterno?

Questa è la differenza che fa sì che alcune preghiere vengano esaudite e altre no.

Quello che chiedo è veramente per il mio bene, è così grande da coinvolgere la mia o l'altrui salvezza eterna, o è qualcosa di meschino che riguarda soltanto la sfera di questo mondo?

Certamente ci possono essere delle oneste e legittime richieste di guarigione, ma qui entrano in gioco tante altre cose su cui riflettere, e che certamente noi non conosciamo. Una cosa che, sicuramente dobbiamo tenere presente è che lo scopo principale se non unico per cui il Figlio di Dio, si è incarnato ed è venuto fra noi è portarci alla salvezza, per cui le preghiere che gli rivoliamo anche di guarigione potranno essere esaudite solo se nel suo immenso disegno tale guarigione può portare alla nostra salvezza, o a quella di qualche nostro fratello. Come nel caso del cieco nato del quale Gesù dice che sarà guarito affinché tutti possano vedere la grandezza delle opere di Dio. Altre volte la risposta di Dio è in ritardo rispetto alle nostre attese, ma con risultati molto, ma molto più grandi di quello che abbiamo chiesto, come il caso della madre di Agostino di Ippona, che prega per ben 17 anni, per la conversione del figlio, ma alla fine la sua preghiera viene esaudita, con Agostino che diventa prete, poi vescovo, quindi santo e dottore della Chiesa di Cristo. Allora la prima delle grazie che dobbiamo chiedere al Signore è questa: Signore, insegnaci a pregare. RICCARDO

PILLOLE DI SAGGEZZA:

CHIEDIAMO A DIO CIO' CHE CI PIACE, E DIO CI DARA' CIO'
DI CUI ABBIAMO BISOGNO (L. BLOY)

I 100 ANNI DI MONS. CAPOVILLA

“Così la Chiesa ha dilatato gli spazi del cuore”

Il cardinale creato da Papa Francesco e che fu segretario particolare di Giovanni XXIII rilegge la storia della Chiesa e vi scorge, anche nel suo rapporto con il mondo, grandi segnali di speranza.

Riccardo Benotti

“Non posso dimenticare che Gesù ha detto: ‘Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori’. Dunque è venuto per me e per ciascuno dei miei fratelli che abbraccio da un capo all’altro della terra”. Il cardinale **Loris**

Francesco Capovilla il 14 ottobre ha tagliato il traguardo dei 100 anni. Già segretario particolare di Giovanni XXIII, è il più anziano tra i vescovi italiani e tra i membri del Collegio cardinalizio, molti dei quali sono riuniti in questi giorni a Roma per il Sinodo dei vescovi dedicato a “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel



mondo contemporaneo”. Dalla sua residenza a Sotto il Monte Giovanni XXIII, in provincia di Bergamo, il card. Capovilla partecipa con la preghiera ai lavori dei padri sinodali: “Non mi sento lontano da Roma e dal corpo di tutta la Chiesa e di tutta l’umanità. Credo che esista un solo Dio, una sola legge che è l’amore e un solo scopo che è spendere la vita per aiutare i miei fratelli e le mie sorelle”.

Eminenza, come è cambiata la Chiesa da quando era un giovane sacerdote?

“È un momento bello per la storia della Chiesa e

dell’umanità. La mia mente è piena di pensieri di pace, di serenità e di speranza nei fratelli e sorelle di tutto il mondo. Qualunque sia il giudizio degli uomini, la società civile ha camminato e la Chiesa anche. La Chiesa che mi ha battezzato cento anni or sono è la stessa di oggi ma con una grande differenza: ha aperto gli occhi e ha dilatato gli spazi del cuore. Abbiamo prodigi di carità, di amore, di tolleranza e di fraternità universale”.

La preoccupano le sfide del presente?

“Non siamo allo sbando ma, come ha detto Papa Giovanni XXIII in apertura del Concilio Vaticano II, ‘Tantum aurora est’.

Quella che stiamo vivendo è l’aurora della Chiesa. Il giorno verrà, piano piano...”.

Quale Chiesa è uscita dal Concilio?

“Il Vaticano II è stato un passo avanti come lo sono stati il Vaticano I, il Concilio di Trento, il Concilio di Nicea e indietro fino al primo che si è tenuto nell’anno 50 ed è impropriamente chiamato Concilio di Gerusalemme. Il quale si conclude con le parole di Pietro, che ha ricevuto tutti i poteri da Gesù: ‘Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...’. Questa è la collegialità e la fraternità. In questo ripongo speranza e fiducia”.

I nuovi Santi del 18 ottobre 2015

...“Per tutti questi motivi – ha detto papa Francesco – **San Vincenzo Grossi** che fu parroco zelante, sempre attento ai bisogni della sua gente, specialmente alle fragilità dei giovani. Per tutti spezzò con ardore il pane della Parola e divenne buon samaritano per i più bisognosi. **Santa Maria dell’Immacolata Concezione**, attingendo dalla preghiera e dalla contemplazione, visse in prima persona con grande umiltà il servizio agli ultimi, con una attenzione particolare ai figli dei poveri e agli ammalati. **I Santi coniugi Louis Martin e**



Marie-Azélie Guérin hanno vissuto il servizio cristiano nella famiglia, costruendo giorno per giorno un ambiente pieno di fede e di amore; e in questo clima sono germogliate le vocazioni delle figlie, tra cui santa Teresa di Gesù Bambino. I nuovi Santi ci offrono

una “testimonianza luminosa” e ci spronano a “perseverare sulla strada del servizio gioioso ai fratelli, confidando nell’aiuto di Dio e nella materna protezione di Maria. Dal cielo – è la preghiera conclusiva del Papa – ora vegliano su di noi e ci sostengano con la loro potente intercessione”.

Gli Angeli custodi e i nonni

All’interno di ognuno di noi, nella nostra vita, la figura dei nonni è fondamentale. I nonni influiscono nella nostra esistenza in maniera tangibile, perché essi sono portatori di valori autentici. Il 2 Ottobre, ricorre la giornata dedicata agli “Angeli Custodi” e si celebra la ricorrenza civile della “Festa dei Nonni” per celebrare l’importanza del ruolo svolto da essi all’interno delle famiglie e della società in generale. Con questo pensiero celebriamo il valore dei nostri “Angeli Custodi”: A volte non ci accorgiamo di quanto la loro voce, i loro passi incerti, i racconti della loro vita, i loro sorrisi, i loro consigli, il loro sostegno siano uno dei tasselli fondamentali di ognuna delle nostre vite. I nonni sono un dono che la vita ci riserva, un dono assolutamente gratuito: loro, senza aspettarsi neanche un grazie, ti mettono tra le

mani tutto quello che hanno, tutto ciò di cui puoi aver bisogno, tutto ciò che può renderti felice e quando lo sei davvero, sono gli unici che rimangono lì a sorridere insieme con te. Rimangono sempre, sia che siano presenti fisicamente pronti a stringerti le mani, ad accompagnarti a scuola, a darti i soldi per comprarti il gelato, sia che siano lontani km, giorni, anni. Anche quando non ci saranno più, non saranno mai invisibili perché le persone che rimarranno nei posti in cui loro hanno vissuto, custodiranno sempre la bellezza dei loro preziosi insegnamenti: la forza di lottare, il coraggio di sperare, l’importanza della famiglia, il valore del passato come linfa per il futuro, il rispetto per ogni vita. I nonni oltre che essere sentinelle della famiglia che hanno generato, sono gli angeli custodi della società perché, essendo portatori di conoscenza ed esperienza, sono loro che hanno creato e creano continuamente le fondamenta delle nuove generazioni. *Spreacè*

Dentro il Giubileo



nuovo



CREDERE è la rivista ufficiale del Giubileo

Per vivere la gioia dell’Anno Santo con papa Francesco

Crederè è la rivista per vivere giorno per giorno l’Anno Santo straordinario indetto da papa Francesco. **Rinnovata completamente nella grafica e arricchita nei contenuti**, Crederè offre ogni settimana notizie esclusive, grandi reportage, approfondimenti, storie di vita e testimonianze. Per vivere pienamente il Giubileo e la gioia della fede.



IN REGALO IL PASSAPORTO DEL PELLEGRINO

Il tuo ricordo del cammino nell’Anno Santo

DAL 22 OTTOBRE IN EDICOLA E IN PARROCCHIA A SOLO 1€



PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CHIAMARE IL NUMERO 02.48027575 OPPURE SCRIVERE A VPC@STPAULS.IT



IN PIÙ CELEBRARE LA MISERICORDIA

il 1° volume della collana ufficiale “Misericordiosi come il Padre” per avvicinarsi al Giubileo

A SOLI € 5,90

Lettera circolare dalla Caritas ottobre 2015

Incontro lunedì 26 ottobre alle ore 21,00 presso la Caritas diocesana

E' arrivata Suor Adù, una suora infermiera che affiancherà Suor Smitha e Suor Vigea nel servizio alla Caritas diocesana, in modo particolare al poliambulatorio. Provenendo dall'India, non conosce la lingua del nostro paese per cui, per qualche tempo, vivrà in famiglia con Egea e Federico e frequenterà le lezioni di italiano presso la scuola media di Porto d'Ascoli.

A tal proposito è circolata la voce che alcuni genitori non volevano che la scuola dei loro figli ospitasse corsi pomeridiani di lingua italiana per stranieri, addirittura arrivando a proporre un diverso ingresso. Non può essere che una notizia priva di fondamento, in quanto ben conosciamo la sensibilità e la disponibilità della popolazione, né possiamo immaginare dei genitori prendere tali posizioni: come può un papà o una mamma non vedere in questi ragazzi fuggiti dalla guerra o dalla persecuzione, in cerca di un futuro migliore, un figlio piuttosto che un potenziale terrorista o nemico?!

Anzi, noi, attenti alle proposte di papa Francesco, vogliamo studiare attentamente le indicazioni date dai nostri vescovi e il progetto della Caritas italiana, "Rifugiato a casa mia", per rispondere al suo appello ad ospitare nelle nostre comunità alcune famiglie fuggite da terribili conflitti e soprusi.

Il nostro compito ora è quello della formazione. Ha detto il Vescovo Carlo nella relazione all'ini-

zio dell'anno pastorale: *"se vogliamo vivere la vita cristiana in tutta la sua bellezza e ricchezza, abbiamo bisogno di formarci e di formare, di metterci in ascolto della Parola di Dio, che è Gesù, e di camminare insieme (nel senso di 'comportarsi') come Gesù ha camminato"*.

Per questo vi invitiamo al prossimo incontro per tutti i volontari lunedì 26 ottobre alle ore 21.00, presso la Caritas diocesana, in via Madonna della Pietà 111. Quattro saranno i temi al centro dell'incontro: **la prossimità, l'accoglienza, l'ascolto e il volontariato.**

Intanto alla Caritas diocesana il prossimo 19 ottobre sarà inaugurata la barberia che funzionerà ogni lunedì dalle 10.00 alle 12.00. Si sta avviando anche il poliambulatorio grazie alla disponibilità di alcuni medici e di quattro infermieri che cureranno l'accoglienza, si occuperanno degli appuntamenti e dei medicinali. Sarà aperto il mercoledì è il giovedì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00. Prima di concludere questo mese vorremmo dire un grazie particolare a diversi forni della città che ci forniscono ogni giorno gratuitamente il pane che utilizziamo alla mensa. Con loro e con voi vogliamo riflettere su un bellissimo proverbio sardo che dice: *"sul boccone diviso, si siede l'angelo"*, cioè in ogni gesto di condivisione si realizza la presenza del Signore. *A presto, la Caritas Diocesana*



COMUNIONALITÀ E COLLEGIALITÀ NELLA RIFLESSIONE DI DON DARIO VITALI

Il Docente è intervenuto nel primo dei tre momenti di formazione della nostra Diocesi. di lauretanum

Un alto momento di formazione e di approfondimento teologico e pastorale è stato vissuto da tutta la Chiesa diocesana nell'intera giornata di Mercoledì 14 ottobre u. s. grazie alla presenza del Professor don Dario Vitali, docente di Teologia dogmatica (Ordinario nella cattedra di Ecclesiologia) alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e sacerdote, per ben venticinque anni Parroco, nella Diocesi suburbicaria di Velletri-Segni. Dopo essere intervenuto tempo fa su temi ecclesiologici in margine alla 56ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana «sul modello di prete oggi», indicando il Presbiterio come luogo decisivo per definire un profilo di ministro ordinato per la Chiesa di oggi, don Dario ha offerto una fruttuosa riflessione ai nostri sacerdoti nella mattinata e nel primo pomeriggio di ieri, ospiti dei locali della Parrocchia della Gran Madre di Dio, in zona Ischia I di Grottammare. La tesi proposta dal suo intervento, ricca di conseguenze pastorali, sulle quali prima e dopo il pasto fraterno, condiviso in un vicino ristorante, i sacerdoti presenti si sono confrontati col Relatore, è che il Sacerdozio «partecipato dal vescovo e dai presbiteri, si manifesta e si esercita in forma ra-

dicalmente comunione, fondata su un legame di reciprocità tra Vescovo e Presbiterio, per cui non esiste Presbiterio che intorno a un Vescovo e, reciprocamente, non esiste un Vescovo senza il "suo" Presbiterio». In serata poi, presso il salone della Casa "Maria Immacolata" delle Suore

Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di San Benedetto del Tronto, ben introdotto dal nostro Vescovo Carlo, che con don Dario condivide le origini bresciane, il Relatore ha potuto presentare ai numerosi Fedeli partecipanti una corposa riflessione sull'importanza di una maggiore collegialità nel governo della Chiesa, istanza che, pur sancita dottrinalmente da *Lumen Gentium*, ha conosciuto una debole recezione nel post-Concilio. Infatti per don Dario

il «primo passo da fare consiste nel ristabilire la chiara distinzione dei soggetti e delle loro funzioni, in un rapporto di necessaria circolarità. Solo una Chiesa in cui siano rispettati i tre momenti della profezia, del discernimento e dell'attuazione di ciò che si è individuato come strada da seguire può veramente garantire quelle dinamiche partecipative che alimentano la comunione ecclesiale senza risolversi in livellamento e omologazione».



di Floriana Palestini

Si è svolta nella serata di venerdì 16 ottobre la veglia di preghiera missionaria diocesana, alla presenza del vescovo Carlo e di tutta la diocesi. In questa occasione infatti, il vescovo ha consegnato ai catechisti il mandato per questo anno pastorale. Un grande telo attendeva i fedeli in fondo alla navata della Cattedrale: su questa superficie si sono alternati per tutta la veglia volti di bambini e di ragazzi a quello di Papa Francesco e di testimoni missionari. Dei testimoni sono saliti anche sull'ambone della chiesa stessa: è il caso di suor Agnese, una suora battistina originaria dell'India, venuta qui in Italia a spendere la propria missione. «Vorrei condividere con voi che cosa dice il mio cuore – ha esordito suor Agnese –. La mia era una famiglia semplice, accoglievamo di frequente delle persone di strada a casa nostra. I bambini erano sempre speciali, davamo loro da mangiare o qualche nostro risparmio per farli andare a scuola». «Stare sulla strada, per me, è una chiamata. Non solo perché siamo cristiani, poiché ogni cristiano dovrebbe sentire il bisogno di aiutare chi è in difficoltà; è qualcosa di più, è una chiamata particolare. La miseria che ho visto in India non l'ho vista in tanti altri posti, seppure in questi luoghi ci sia molta povertà. Ad esempio, in India, se dei genitori hanno una figlia che non possono tenere, semplicemente se ne sbarazzano. Noi cerchiamo anche di salvare queste bambine dai 5 ai 15 dalla morte certa. Come suore, noi in India non siamo ricche, viviamo col minimo. Nel nostro istituto abbiamo solo una camera per queste ragazze, che vivono per lo



più in corridoio: studiano, mangiano, passano lì il loro tempo libero. Solamente di recente siamo riuscite a realizzare un'ulteriore camera, una per le ragazze più grandi e una per le più piccole. Vi ringrazio e vi chiedo una preghiera per me, perché io sia fedele alla mia chiamata e alla mia missione».

Infine anche il vescovo Carlo ha speso qualche parola in conclusione a quest'incontro, ricordando quanto ascoltato durante la veglia attraverso la Parola di Dio e di testimoni: «Che cosa portiamo al mondo se non pensiamo di riportare tutto alla parola di Dio e alla vita che Gesù ci ha mostrato. Noi stiamo pregando per le missioni, ma non vi siete accorti che il movimento missionario ha cambiato o sta cambiando direzione? Ci ha parlato una suora che viene dall'India; abbiamo tante suore della nostra diocesi che vengono da quel Paese dell'Asia; abbiamo tanti sacerdoti che prestano servizio nelle nostre chiese che provengono dai cosiddetti "Paesi di missione". Se preghiamo per le missioni, ma non ci ricordiamo della vita cristiana, che cosa vuol dire il nostro pregare per le missioni? Costa questa vita, ma è preziosa per la Chiesa, è preziosa per voi: se la vedete così, potete capire un po' del cuore di Cristo, che dona la sua vita perché noi impariamo a conoscere l'amore di Dio. E questo è essere missionari: è chinarsi su quest'uomo ferito, bastonato da questa cultura (come il povero soccorso dal buon samaritano, ndr). Perché non c'è solo chi ruba e bastona, c'è chi ruba l'anima ai nostri giovani, c'è chi li ferisce. Chinarsi su queste ferite è un'opera davvero da buon samaritano, che facciamo mettendoci in comunione col nostro Signore e mandando un piccolo raggio del Suo amore al cuore di tante persone ferite, che molto spesso sappiamo ferite fin dalla primissima fanciullezza. Questa missione, cari catechisti e cari missionari, è preziosissima agli occhi di Dio e agli occhi della Chiesa».

MARTINSICURO

VANGELO E VITA VISSUTA SI INTRECCIANO NEL CAMMINO FORMATIVO DEI RAGAZZI

Giovedì 1 Ottobre nella Parrocchia Sacro Cuore di Martinsicuro, ha avuto luogo un incontro rivolto ai ragazzi del primo anno del catechismo in preparazione al sacramento della Cresima, facenti parte delle classi scolastiche di primo e secondo superiore. Il Parroco Don Patrizio Spina, con la sua affabilità, ha accolto i giovani presentando i catechisti Ornella e Roberto con Silvia e Rossella. È stato rivolto loro un sentito ringraziamento per aver scelto questo tipo di percorso formativo ed è stata poi introdotta l'icona biblica di riferimento per l'anno in corso, poiché il cammino prevede, infatti, di seguire la traccia suggerita ai giovanissimi di Azione Cattolica. L'ambiente familiare ed accogliente creatosi sin da subito grazie alle parole di don Patrizio, ha messo immediatamente a loro agio i ragazzi tanto che, dopo poco, hanno iniziato ad interagire tra loro e con gli educatori. Dal canto suo il Parroco ha saputo stimolarli ade-

guatamente, facendo riferimento alla sua esperienza personale, in modo particolare attingendo ai ricordi dell'adolescenza, quando la paura di non essere accettato dai coetanei era più forte, e le relazioni amicali tanto desiderate erano più difficili da instaurare. Così anche ne è scaturito il paragone tra la "fretta" che provava nel fare le cose che più amava e desiderava e quella che ebbe Maria nel suo muoversi a far visita alla cugina Elisabetta, la quale provò un grande stupore nel vedere la parente che aveva affrontato un lungo e pericoloso viaggio per lei... quello stesso sentimento che è possibile sperimentare nel venire accolti, ad esempio, in un nuovo gruppo di amici. Di sicuro questo vivido intreccio con il dato biografico, ha trasmesso ai giovani quanto sia attuale il messaggio del Vangelo, facendo partire nella direzione giusta il loro cammino di fede di quest'anno. *Silvio Giampieri*



La grande gioia e grazia di annunciare Gesù Cristo

73. IL RITORNO NELLA GIOIA DEI 72 DISCEPOLI

Leggiamo Lc 10.17-20. Il brano è un resoconto dei 72 discepoli inviati in predicazione; è anche la conclusione della sezione di Lc 10,1-20).

1. **Il ritorno dei 72 e il risultato della loro missione.** «I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome"» (Lc 10,17).

«**Tornarono**». Lc aveva già parlato del ritorno dei Dodici: «Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto» (9,10). Informa che la situazione si ripete al presente con i 72 discepoli. Tornarono «**pieni di gioia**» - letteralmente *metà charàs*, con gioia - e si fermano a riferire; purtroppo si limitano a informare su un solo un aspetto

che li aveva molto rallegrati: «**anche i demòni**» si erano sottomessi agli esorcismi che avevano fatto nel nome di Gesù. Lc tiene presente la situazione della sua chiesa per la quale scrive, dove si praticano consuetudini simili che devono essere consolidate. Si tratta del



rendiconto delle missioni compiute. Al termine della prima grande missione di Paolo e Barnaba (At cc. 13-14), verso l'anno 44 secondo l'opinione cronologicamente più recente, i due missionari «attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli» (At 15,3). Facevano questo mentre attraversavano quei luoghi ed erano in cammino per partecipare al cosiddetto Concilio Apostolico in Gerusalemme (At c. 15), Poi durante le sedute, dopo che Pietro aveva risolto il problema affermando che la circoncisione non era necessaria per la salvezza, «tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo *che riferivano* quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro» (At 15,12). Momento di condivisione, di contemplazione, di rinnovato impegno. La testimonianza che nasce della genuina esperienza di fede e provocata dallo Spirito in vista del bene comune si ripete anche oggi. 2. **Gesù conferma il resoconto dei 72.** «Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi"» (Lc 10,18-19). Isaia presentava la caduta negli inferi del re di Babilonia in questi termini: «Come mai sei caduto dal cielo, / astro del mattino, figlio dell'aurora? / Come mai sei stato gettato a terra, / signore di popoli!» (Is 14,12). Luca ci dice che Gesù, ispirandosi a quel testo di Isaia, specifica in modo grandioso: «Vedevo Satana

cadere dal cielo come una folgore». Con essa Gesù conferma il resoconto dei 72 discepoli e li loda.

Ci chiediamo: quando è avvenuta una tale caduta e quale ne è stata la sua estensione nel tempo? Il contesto lucano ci dice che «Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui [da Gesù tentato] fino al momento fissato» (4,13); tempo che si colloca lungo tutto il ministero di Gesù, durante il quale si inseriscono i 72 discepoli. Luca aggiunge anche che tale tempo cessò con la passione di Gesù: «Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici» (22,3) e Gesù stesso afferma: «Questa è l'ora vostra [dei nemici che lo stanno catturando] e il po-
tere delle tenebre» (22,53). Quindi, la missione dei 72 discepoli viene a cadere nel tempo in cui l'azione di satana si era relativamente abbassata, anche se rimane temibile. Ne segue che la sottomissione dei demòni si limita al tempo del loro invio e nell'ambiente da loro raggiunto. E' quindi in altri testi l'annuncio della vittoria definitiva su satana (Gv 12,31; Ap 20,10).

Il v 19, nella sua prima parte, riguarda i serpenti e scorpioni reali che potevano danneggiare i discepoli che si muovevano a piedi nudi; nella seconda parte invece si porta a «**tutta la potenza del nemico**», cioè a tutta la capacità che il diavolo possiede per far il male. «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12).

3. **Gesù indica la fonte ultima della loro gioia.** «Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20).

Richiamandosi alla gioia dei 72 discepoli, che tornavano dalla missione ben riuscita, Gesù vi apporta una correzione che è un ampliamento di quella loro gioia, indicando ad essi la vera e definitiva gioia: «i vostri nomi sono scritti nei cieli», cioè nei libri che sono in cielo. Nella letteratura apocalittica, biblica e non, si parla di libri che contengono i nomi degli eletti alla gloria celeste. «In quel tempo... sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro» (Dan 12,1); e «non cancellerò il suo nome [del vincitore] dal libro della vita» (Ap 3,5).

Conclusioni. Il Signore ci dia la gioia e la coerenza di annunciarlo ogni giorno.

Crocettigiuseppe@yahoo.it

Già sono fermi i nostri piedi, alle tue porte Gerusalemme!

Il Seminario Regionale e l'Istituto Teologico Marchigiano in pellegrinaggio in Terra Santa.

I cristiani sanno bene che la loro fede non si fonda su un'idea, ma su un volto, quello di Gesù di Nazareth, Signore Risorto e Salvezza del mondo, ma anche uomo, fratello, amico, Maestro per i suoi discepoli, Profeta per chi lo ascoltava, Figlio di Dio per chi ha creduto in lui, eretico e ribelle per chi l'ha voluto in croce, un Galileo qualunque per chi lo ha rinnegato, un illuso per chi lo ha tradito. Se lo Spirito testimonia ai credenti che Cristo è il Signore, le pietre e la polvere della Terra Santa ricordano ancora i passi e le parole del Nazareno, i suoi ammonimenti e i suoi miracoli, le sue lacrime e anche le sue paure, la sua morte e la sua Resurrezione, il momento in cui divino e umano si sono incontrati in modo unico e irripetibile. Questa è l'esperienza che l'Istituto Teologico Marchigiano, assieme al Pontificio Seminario Marchigiano di Ancona e al Seminario diocesano di Fermo, ha voluto proporre ai suoi studenti e professori, dal 10 al 20 settembre.

Nazareth, Gerusalemme, Betlemme, Giordania... Questi luoghi ancora "parlano" di Gesù e del contesto in cui egli ha compiuto il suo ministero. Una terra dove forse ci si aspetterebbe di sentire la Parola di Dio risuonare forte come lo *shofâr* nella notte che dà inizio alla festa di *Rosh Hashanah*, il capodanno ebraico. In realtà, la Terra Santa è una terra dalle mille voci: il *muezzin* che chiama alla preghiera i fedeli musulmani, rispondendo ai campanili che ricordano che esistono i cristiani, una presenza che, anche dopo secoli di convivenza, sembra mal tollerata; lingue diverse che si mischiano nella stessa città, ebraico, arabo, inglese, a volte anche italiano; le chiese e i monumenti tengono traccia dei popoli che nella storia hanno messo piede in questi luoghi, Ebrei, Bizantini, Persiani, Crociati, Arabi, Turchi, ma anche Inglesi, Tedeschi, Francesi, Italiani e non solo; la cupola d'oro della Moschea della Roccia svetta ricordando l'ascesa di Maometto nei cieli, mentre il Muro Occidentale, noto come Muro del Pianto, ricorda che la presenza di Dio, in ebraico *shekinah*, ancora non ha abbandonato Israele.

Mesta, tra i vicoli della Città Vecchia a Gerusalemme, si erge la Basilica del Santo Sepolcro, il luogo più santo di tutta la Cristianità. Dentro, migliaia di cristiani, ogni giorno, pregano e invocano il Signore Risorto, nei diversi idiomi e riti delle loro tradizioni, nella Chiesa che racchiude il Golgota e il Sepolcro, luogo della Resurrezione. Che cos'è tutto questo per un seminarista, studente di teologia? Quale voce rimane tra le migliaia che si avvertono? In una terra dove antico e moderno si mescolano, le fedi si incontrano e scontrano da secoli, l'unica voce che rimane è quella che ancora chiede, dopo duemila anni "Voi, chi dite che io sia?". Ogni pietra invia il messaggio lampante dell'Incarnazione, Dio si è fatto carne... "Ma tu credi? Riesci ad affermare che Io mi sono fatto carne per te? Ti fidi?" sembra chiedere il Signore "Dove sei? Sei con me sul Golgota? Trionfi con me nel Sepolcro? Cammini forse nel deserto assieme a Mosè, alla ricerca della Terra Promessa? Difendi la tua fortezza montana, come gli zeloti di Masada, ignorando che è un altro il monte dove Dio si è rivelato?" Dopo quest'esperienza, una preghiera rimane nel cuore: "Signore, fa che guardando la Gerusalemme terrena, io possa contemplare quella Celeste. Amen". Gianluca Pedini



Il libro di padre Giuseppe Crocetti



Il libro vuole essere un contributo per una riscoperta del volto misericordioso del Padre e delle Opere di misericordia, alla luce della storia di salvezza, così come è testimoniata dalle Sacre Scritture. Nella prima parte troviamo un approfondimento della definizione che Dio dà di se stesso: «Misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6).

Nella seconda parte vengono presentate le Opere di misericordia corporale e nella terza parte le Opere di misericordia spirituale. L'approccio segue uno schema semplice ed efficace. Dapprima è proposto un approfondimento alla luce dell'Antico Testamento; segue una presentazione dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù a partire dai Vangeli; da ultimo, le indicazioni che ci vengono dall'esperienza della Chiesa nascente e dall'insegnamento delle lettere apostoliche. L'intento non è di offrire uno studio esaustivo, ma di presentare un materiale sufficientemente ricco e profondo per ogni Opera di misericordia, alla luce della Scrittura. Il florilegio di personaggi, di testi e di insegnamenti vengono ora consegnati al lettore perché faccia sua la parola di Gesù: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

L'editore

Impegni Pastorali del Vescovo

DAL 25 OTTOBRE AL 1 NOVEMBRE 2015

DOMENICA 25 OTTOBRE

Ore 9.00 Sant'Egidio alla Vibrata - Parrocchia S. Egidio abate: Cresime

Ore 11.30 Porto d'Ascoli
Parrocchia Sacra Famiglia: Cresime

MARTEDÌ 27 OTTOBRE

Ore 10.00 Porto d'Ascoli
S. Messa per l'ITC Capriotti

VENERDÌ 30 OTTOBRE

Ore 16.00 San Benedetto Tr.
Cattedrale: Confessioni

Ore 19.00 Inaugurazione
Scuola di formazione teologica

SABATO 31 OTTOBRE

Ore 16.30 Sant'Egidio alla Vibrata
Parrocchia S. Egidio abate: S. Messa per l'ingresso del nuovo Parroco don Luigino Scarponi

DOMENICA 1 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Ore 11.00 Montalto Marche
Concattedrale: S. Messa

Ore 15.30 San Benedetto Tr.
Cimitero: S. Messa

Ore 17.30 Cattedrale: S. Messa

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

Agente Generale **Cinzia Amabili**
Via F. Crispi, 107 - Tel. e Fax 0735 582101

Da Ripatransone

a cura di Silvio Giampieri

LA FESTA DI SANTA TERESA D'AVILA NELL'ANNO DEL QUINTO CENTENARIO DELLA NASCITA

Quest'anno, precisamente il 28 Marzo è ricorso il Quinto Centenario dalla nascita della grande Santa Teresa d'Avila. Tante sono state le iniziative in tutto il mondo per ricordare questo evento, alcune delle quali hanno coinvolto anche il Santo Padre, che ha avuto premura di pregare in comunione con tutte le realtà religiose che ad essa si rifanno e ricordare l'importanza della figura di questa donna,

Dottoressa della Chiesa Cattolica. Singolare è stata anche l'esibizione di un coro virtuale, realizzato da 93 religiose collegate in video conferenza, da vari angoli della terra, e molte delle quali

dall'interno di luoghi di clausura, che hanno cantato il "Nada te turbe", melodia composta da sister Claire Sokol del Carmelo di Reno, che riprende le celebri parole di esortazione e fiducia di Santa Teresa d'Avila. **Nella nostra diocesi le Suore Teresiane**, si richiamano appunto alla spi-



ritualità Carmelitana ed alla figura di Santa Teresa per la crescita della loro vita interiore. Molto opportunamente nei giorni passati, nella chiesa di San Pastore del loro convento, è stato organizzato un Triduo di preparazione alla festa liturgica, predicato da Don Ulderico Ceroni, che ha portato le religiose a riflettere sulla figura di questa grande santa, che può ancora oggi col suo

esempio dare un indirizzo nelle sfide moderne. Questo breve ma intenso itinerario spirituale ha aiutato a vivere meglio il giorno della festa liturgica con particolare intensità e gioia. Santa Teresa oltre che

esprimere nei suoi scritti in modo vibrante il suo amore viscerale per il Signore, il suo "Capitano", è anche un faro per la vita comunitaria religiosa avendo saputo non solo regolare con nuove norme la vita spirituale monastica, ma illuminare anche quella relazionale.

UN POMERIGGIO IN FAMIGLIA PER LE MONACHE PASSIONISTE DI RIPATRANSONE

Domenica 18 Ottobre alle ore 15,30 il nostro Vescovo Carlo Bresciani si è recato presso il Monastero di Santa Maria Maddalena delle Monache Passioniste a Ripatransone, per celebrare l'Eucarestia. L'occasione è stata offerta dal fatto che l'indomani, Martedì 19 Ottobre, ricorreva la memoria liturgica di San Paolo della Croce, fondatore dell'Ordine Passionista. Le suore più anziane della comunità monastica, lo ricordano con particolare affetto anche per il fatto che ebbero il piacere di ospitare alcuni anni

della Carità", dal fondatore lasciato ai suoi religiosi che si consacravano nell'ordine, raccomandava di riservare una particolare attenzione ai poveri, da servire oltre che con uno stile di vita sobrio anche con ogni mezzo possibile. Il Vescovo Carlo poi nell'omelia ha attualizzato quella che è stata la figura di San Paolo della Croce con quella che è la spiritualità nel mondo moderno e nella vita di ogni cristiano. Al termine della celebrazione Mons. Bresciani si è intrattenuto con i parenti della Serva di Dio Suor Addolorata, ritrovatisi per l'occasione sul luogo per pregare assieme, e con la comunità religiosa. Le monache sono rimaste commosse dalla semplicità e dall'intimità del pomeriggio trascorso in famiglia, con il loro



Padre della messa il Padre Passionista Pasquale Giambardini, del santuario di San Gabriele dell'Addolorata di Teramo, ha rievocato il transito di San Paolo leggendone la narrazione che ne dipingeva gli ultimi istanti della vita terrena. "Il testamento

ricordo del loro padre fondatore.

store diocesano, il confratello Padre Pasquale, nipoti e pronipoti (di cui uno spiccava per dolcezza vista la tenera età) appartenenti a varie generazioni dei Luciani, grate quanto mai al Signore nel ricordo del loro padre fondatore.

INIZIATO A MARTINSICURO IL NUOVO PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

È iniziato Venerdì 16 sera, presso i locali dedicati alla Pastorale della Parrocchia Sacro Cuore di Martinsicuro, il nuovo corso per fidanzati che vede unite nel cammino formativo le tre parrocchie del comune abruzzese, quindi anche della Beata Madre Teresa di Calcutta e di Santa Maria Bambina- San Gabriele dell'Addolorata di Villa Rosa. Di sicuro è bello già il fatto di vedere uniti nella collaborazione per questo scopo i tre parroci, Don Patrizio Spina, Don Marco Farina e Don Federico Pompei, cosa che trasmette il messaggio che nella chiesa non si cammina da soli e non ci si nasconde dietro la divisione dei confini territoriali, come ha suggerito di recente anche Don Dario Vitali (Docente di Ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma), in un incontro svoltosi nella nostra Diocesi. Circa una quindicina di coppie hanno aderito, alcune con più entusiasmo, altre con più trepidazione, a questo percorso che li vedrà impegnati con incontri a cadenza settimanale fino all'ultimo Venerdì di Avvento. È prevista anche la partecipazione del Vescovo Carlo per un incontro in data da stabilirsi, cosa che rappresenta un ulteriore segno di attenzione della Chiesa verso questi giovani che si preparano a ricevere il Sacramento del Matrimonio. Proprio Domenica 18 ottobre, a chiusura del Sinodo sulle famiglie, sono stati canonizzati da Papa Francesco in Piazza San Pietro i coniugi Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux, proprio per offrire ai credenti un ulteriore esempio di quanto sia bello, e soprattutto sia possibile, vivere la propria esistenza nell'amore e nella fedeltà reciproca. Sappiamo bene quanto la vita coniugale viva una stagione quanto mai delicata e fragile nei tempi odierni, per questo è opportuno prepararsi adeguatamente ad affrontare in coppia le tante sfide che la quotidianità presenta.

Da Montalto Marche

a cura di Lauretanum

TORNA A MONTEDINOVE LA CROCE ASTILE DEL QUATTORDICESIMO SECOLO

Dopo il restauro il capolavoro di oreficeria sulmonese resterà a Santa Maria de Cellis.

Un capolavoro dell'arte orafa sulmonese come la Croce astile, restaurata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze torna a Montedinove, dal Museo Sistino di Montalto, dove in questi anni ha arricchito notevolmente la già ricca collezione al secondo piano del Palazzo del Seminario vescovile della Città sistina,

insieme con le croci similari provenienti dalla Basilica Concattedrale, e dalle antiche Parrocchie di Patrignone e di Porchia. L'opera, realizzata nella seconda metà del Trecento, e composta da dieci lastre di argento, sarà ospitata in una teca protetta, appositamente con-

cepita allo scopo, nella Chiesa di Santa Maria de Cellis, proprio nel centro del borgo storico dell'abitato novano. La cerimonia di accoglienza e di sistemazione si è tenuta nella giornata di Domenica 4 ottobre u. s. Dopo la celebrazione della Santa Messa, officiata alle 10,30 dal Parroco Padre Mario Alessandrini, della Comunità dei Frati Minori Conventuali residenti presso il Convento di San Tommaso di Canterbury, è in programma l'esposizione della Croce a tutto il pubblico presente. L'operazione è stata possibile grazie al sostegno di alcuni pri-

vati, in particolare Alceo Angelini, Francesco e Gheri Merlonghi. Nell'occasione felice del ritorno del capolavoro la Dottoressa Paola Di Girolami, Direttrice dei Musei Sistani del Piceno, illustrerà agli intervenuti la storia e il valore dell'opera. Con la Croce astile, che fu realizzata nel 1300 da Masio di Ciccarello di Ben-

tevena, Montedinove si riappropria di un ulteriore lavoro artistico di grande pregio e raffinatezza, che contribuirà ad aumentare i motivi di interesse per la visita e la permanenza in un paese che negli ultimi anni ha conosciuto e va ancora conoscendo una rinascita culturale e turistica. Nella stessa giornata di

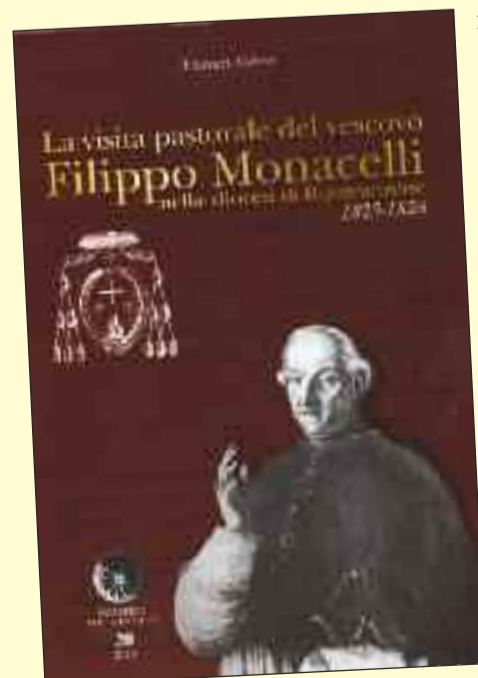
Domenica 4 ottobre, infatti, l'Amministrazione Comunale guidata dal Primo Cittadino Antonio Del Duca ha organizzato il primo dei due eventi legati al circuito delle Cucine tipiche del Piceno, con un convivio durante il quale si terranno letture e balli popolari presso il Ristorante Del Duca. Protagonista l'eccellenza agroalimentare locale, con una lunga serie di piatti a base di mela rosa (coltura caratteristica delle colline picene, soprattutto sul territorio montedinovese) che saranno serviti a tutti coloro che parteciperanno all'iniziativa.



LA VISITA PASTORALE DI MONSIGNOR MONACELLI NELLA DIOCESI RIPANA

Un resoconto fedele di due secoli fa tradotto dalla competente mano di Monsignor Catani.

Un nuovo prezioso e consistente volume dei Quaderni dell'Archivio Storico di San Benedetto del Tronto va ad aggiungersi alla collezione, ormai arrivata al numero venti, che Monsignor Vincenzo Catani, nostro Archivistico diocesano, cura ormai dal 2001 su eventi e personaggi della nostra storia locale, fatta probabilmente non da eventi grandiosi e da nomi altisonanti per fama, ma da quelle vicende di bontà e di fedeltà alla vocazione naturalmente cristiana della nostra amata Terra picena, in cui non poche volte i solchi della vita degli uomini e delle donne delle diverse epoche storiche vanno ad intrecciarsi con i più grandi accadimenti del genere umano. Si tratta della fedelissima trascrizione, quasi una esegesi, di una Visita pastorale molto importante, fatta tra gli anni 1825-1828 nell'allora Diocesi di Ripatransone, dal Vescovo Filippo Monacelli, che fu ordinato nel 1824 quale Pastore della Chiesa ripana, ma fu poi trasferito alla Sede di Pesaro, che allora non era ancora stata elevata al grado di Arcidiocesi metropolitana come ai nostri giorni. Dopo neanche un anno dal suo arrivo in Diocesi il Vescovo Monacelli indisse la sua prima Visita pastorale, che sarà anche l'unica, dal momento che appena quattro anni dopo il suo ingresso sarà chiamato dal Papa a guidare il gregge pesarese, a partire dall'anno 1828. "Una esatta fotografia della Diocesi - come ama definirla nell'Introduzione all'opera il suo stesso autore - di quel periodo di inizio Ottocento, da poco venuta fuori dall'esperienza napoleonica. Di ogni cosa si fa la storia, si attesta lo stato attuale, si evidenziano gli eventuali problemi, si danno consigli, si svelano magagne, si emanano decreti attuativi". Un invito alla lettura dunque, o almeno alla conoscenza, di questo monumento archivistico che è fondamentale per quanti vogliono conoscere a approfondire lo studio della nostra piccola Chiesa, riflesso di quell'esperienza di Fede e di Carità più grandi che costituiscono l'Orbe cattolico. Alcune curiosità arricchiscono l'opera e alleggeriscono anche la lettura: le tasse, che a quell'epoca erano all'ordine del giorno (cosa di più attuale??), molti nomi di persone e di contrade, che strappano un sorriso e fanno riflettere sulla moda e sui costumi del tempo, e l'accenno alle opere di arte sacra ancora oggi presenti sul territorio.



COMUNANZA FESTA DI APERTURA ANNO ORATORIANO

Come di consueto in concomitanza dell'avvio dell'anno catechistico, l'oratorio Santa Caterina di Comunanza, apre le porte a bambini e ragazzi. Accompagnati dalle loro famiglie si sono ritrovati nel salone parrocchiale per passare una giornata di serenità in un luogo ameno. Giochi, divertimento e condivisione sono stati gli elementi che hanno caratterizzato tutto il pomeriggio passato insieme. A dare il benvenuto agli intervenuti il parroco Don Dino Straccia, che facendo riferimento alle parole ascoltate in un video proiettato del Santo Padre, ha invitato tutti ad essere gioiosi, sempre sorridenti e mai tristi, ed essere sempre umili e disponibili verso il prossimo. L'occasione, per presentare il programma annuale, con la proiezione di slide esplicative, per argomentare le varie fasi che

vedranno laboratori di manualità, pittura, cucina, teatro avvicinarsi durante l'arco dell'anno. I laboratori compatibilmente con gli impegni dei ragazzi, si svolgeranno dal lunedì al venerdì, lasciando al sa-



bato il puro svago e divertimento. Non mancano nel programma spettacoli musicali e momenti di preghiera comunitari, occasioni vive per alimentare la fede e gioire insieme. Dopo la presentazione del programma, il Mago Gabriel ha intrattenuto grandi e piccini con le sue magie, incuriosendo i più grandi e incantando i più piccoli con grande professionalità. Il messaggio primario evidenziato ai genitori in questa prima giornata di apertura, è stato che l'oratorio è un treno che passa ogni tanto per tutti. Tutti! Se non si sale non si può sapere come sarà la destinazione. Ma soprattutto non bisogna estraniarsi ma dare il proprio contributo per il bene comune, dei propri figli e per una società migliore. *Cerfolio*

ENS (Ente Nazionale Sordomuti) Provincia

I soci e i loro amici udenti all'Expo, due giornate in serenità tra le meraviglie

Si è appena concluso il week end dei soci ENS della Provincia dedicato alla visita dei padiglioni EXPO 2015. La professionalità e la cordialità della consolidata amicizia associativa con Caterina, titolare dell'Agenzia "I viaggi di Amelie" di San Benedetto del Tronto, ha garantito il comfort del viaggio in pullman Gran Turismo e il piacevole pernottamento nell'Hotel Blu Visconti di Trezzano sul Naviglio. Il format "porta un amico udente" ha riscosso particolare successo, visto che ogni socio sordo ENS è stato affiancato da un amico udente per tutta la giornata. Quale idea migliore per incontrarsi, fare nuove amicizie, rendersi utili vicendevolmente e, perché no, risparmiare? Per due intere giornate "Osvaldo" - un palloncino ad elio usato per rendere visibile e rintracciabile il gruppo - ha capitanato circa 50 persone che in fila serrata hanno visitato i padiglioni di oltre 10 Paesi! Dunque, contrariamente a tutte le previsioni catastrofiche - e i dati del 10 ottobre successivamente rilevati da Expo di oltre 270.000,00 visite non smentivano la fiumana di persone presenti - ciascuno è tornato a casa con la sensazione di avere davvero fatto il giro del mondo! La pausa "Maracuja", in Colombia; le risate sul percorso a rete in Brasile; il fascino indiscusso degli intarsi lignei del Nepal e tutte quelle donazioni a ricordo del tragico terremoto; le colture della Thailandia e i progetti di Sua Maestà; le luci meravigliose del Giappone; lo stupore per le donne dell'Angola, grandi imprenditrici e protagoniste; il mercato artigianale in Sudan; l'apicoltura nel Regno Unito, in cui sembrava proprio di essere dentro un'arnia, tra il verde delle foglie e la geometria del padiglione; la cultura musicale dell'Azerbaijan e la cucina interattiva; gli ombrelli della Cina e lo spettacolo fascinoso della coltura di riso luminosa; i consigli sulle erbe mediche in Messico e il superlativo pranzetto a base di Tacos e Nachos; il Padiglione zero e le passeggiate tra i cluster del

Riso, del Caffè e del Cioccolato (qui passando per il padiglione Lindt). Tutto meraviglioso e... accessibile! Infatti, anche l'argomento accessibilità, che tanto ha fatto discutere, si è rivelato infondato. Grazie alla presenza dell'interprete professionale ANIOS, Sandra Felicioni, che ha tradotto in LIS, e grazie ad una piccola introduzione iniziale dei contenuti, precedentemente preparata dal Segretario provinciale, ciascuno ha potuto avere chiaramente un'idea di cosa stava visitando. Da notare che in diversi padiglioni erano presenti anche contenuti multimediali sottotitolati in Italiano. Per i sordi non segnanti erano presenti gli amici udenti che facevano da ripetitore. Solo al ritorno la casella di posta elettronica dell'ENS ha ospitato un invito ad utilizzare la tecnologia assistiva di "VEASYT", ma ormai era troppo tardi. Cio' che dispiace è che solo a ridosso della chiusura di Expo si sia attivato questo servizio. Tuttavia lo segnaliamo. Magari da qui al 31 qualcuno ne potrà beneficiare, di seguito il link:

<http://www.veasyt.com/it/post/veasyt-live-expo-lis.html>
Meraviglioso e unico nel suo genere lo spettacolo serale dell'albero della vita, tra luci cangianti e movimenti d'acqua. La simpatia dei partecipanti e la voglia di ritrovarsi insieme ha completato il resto. Un'esperienza che resterà nel cuore di tutti. Il palloncino "Osvaldo" è stato simbolicamente adottato dall'unica bambina del gruppo, coraggiosa e instancabile. Tutti in attesa del prossimo avventuroso viaggio!

Alessandro Malizia,
Presidente Provinciale ENS Ascoli Piceno



PARROCCHIA S. NICCOLÒ – ACQUAVIVA PICENA

TRE SERATE DI APPROFONDIMENTO DELL'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "LAUDATO SI"

Martedì 13 ottobre alle 21.15, nella Chiesa parrocchiale di San Niccolò ad Acquaviva Picena, si è svolta la prima serata di formazione per tutta la Comunità sull'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si'". Camilla Vitali, della Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore, ha gentilmente accolto l'invito del parroco Don Alfredo a venire nella nostra Comunità, per illustrarci il pensiero del Pontefice sulle attuali condizioni del pianeta. Dopo un momento di preghiera, in cui insieme è stata letta la "Preghiera cristiana del creato" di Papa Francesco, Camilla ha iniziato a leggere alcuni capitoli della Lettera Enciclica. Ma subito il suo pensiero è andato ai ricordi dell'infanzia e agli inizi della sua vocazione legata alla Creazione. Ha deciso infatti di consacrarsi al Signore proprio mentre ammirava il cielo sopra la sua casa e le risaie attorno alla sua cascina. Di seguito si è soffermata sul capitolo II dell'Enciclica: Il Vangelo della Creazione. Il Pontefice usa sempre la parola "Creazione" e non la parola "natura", in quanto quest'ultima darebbe troppo l'impressione di qualcosa creatasi da sé, mentre la "Creazione" è una scelta, una volontà di Dio.

Anche i predecessori dell'attuale Pontefice hanno voluto scuotere le coscienze di credenti e non, facendo notare che tutti dobbiamo essere consapevoli che la Terra è eredità dell'intera umanità. San Giovanni XXIII nell'Enciclica "Pacem in terris", si rivolgeva sia al mondo cattolico che non cattolico. Nel 1971 il Beato Papa Paolo VI si occupò anch'egli dell'ecologia, rivolgendosi anche alla FAO. San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica "Sollicitudo rei socialis", a sua volta invitava al rispetto della persona, ma anche di tutto il creato. Il Papa emerito Benedetto XVI, invece, aveva fatto presente che è fondamentale cambiare i modelli di crescita economica che non rispettano l'ambiente. Papa Francesco ricorda che anche il Patriarca ortodosso Bartolomeo denuncia e condanna i peccati verso il creato. Nella Bibbia molti sono i riferimenti alla salvaguardia del creato: nel Deuteronomio, nell'Esodo e nel Levitico per esempio, il Signore parla agli uomini dicendo che anche la Terra ha diritto al riposo, così come gli animali. Nella Genesi, inoltre, il Signore parla con Caino e gli chiede spiegazioni riguardo la sua condotta verso suo fratello Abele.

Alla fine dei tempi anche a noi verranno chieste spiegazioni sulla nostra condotta verso gli altri fratelli e verso il creato.

"La terra è e rimarrà sempre di Dio". Egli che l'ha creata per un atto di amore e quindi potrebbe sempre intervenire a salvarla in virtù della sua fedeltà alla promessa, esige tuttavia dall'uomo un comportamento responsabile che salvaguardi il pianeta a noi affidato. Molti potenti "divorano" le risorse, trascurando i più poveri, come se quest'ultimi non avessero diritto ad una spartizione equa dei beni della terra. Ad esempio l'acqua: non si muore solo

di sete, molte malattie dei più poveri sono determinate da cattiva igiene dovuta alla carenza d'acqua, ma anche all'inquinamento delle falde acquifere in conseguenza delle attività dell'uomo. Negare ai poveri l'accesso all'acqua potabile costituisce un debito sociale verso il loro inalienabile diritto alla vita. Il Papa ricorda che San Francesco era un "innamorato di Dio" e vedeva nelle opere del Creato il suo Creatore. Lodava e pregava Dio per le creature e con le creature, come quando predicava ai fiori invitandoli a lodare il Signore. "L'amor che muove il sole e l'altre stelle" è la lode di Dante al

Dio Creatore, che è amore infinito. Il Signore non disdegna la Terra tanto da farsi uomo. Anche Gesù nel Creato vedeva il Padre Suo. La sua scelta, fin dall'inizio della sua vita sulla terra, non è stata quella di ricoprire alte cariche, ma di vivere la vita addestrandosi all'umile arte del falegname, insegnandoci che il lavoro compiuto dalle mani dell'uomo sono una continuazione della Creazione. Infine la Madonna, la Regina di tutto il creato. "La donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle". Maria, è la "creatura più eccelsa".

Al termine della meditazione, dopo aver pregato insieme la Compieta, siamo tornati a casa contenti di aver dedicato una serata a riflettere sui problemi ambientali attuali, dovere di ogni cristiano, ma anche di tutti gli uomini e donne del nostro pianeta. A tal proposito rivolgiamo un sincero grazie a Camilla per il tempo che ci ha dedicato e che ci dedicherà anche nei due prossimi appuntamenti: martedì 20 ottobre e martedì 27 ottobre, sempre alle 21.15, nella Chiesa di San Niccolò di Acquaviva Picena. *Patrizia Neroni*

RIPATRANSONE: I Ringraziamenti

PER LA RASSEGNA NAZIONALE/INTERNAZIONALE "BELVEDERE DEL PICENO"

Domenica 11 ottobre si è svolta a Ripatransone la consueta rassegna corale "Belvedere del Piceno", giunta quest'anno alla 33ma edizione. La rassegna, organizzata con l'abituale attenzione dalla Corale "Madonna di San Giovanni", ha visto esibirsi, oltre alla corale ospitante, due corali marchigiane, la Corale "San Bartolomeo" di Campofilone (FM) e l'Ensemble giovanile "La città dei suoni" di Ancona e una corale romana, la Corale "Psalterium". Come sempre, un numero e qualificato pubblico ha seguito con attenzione i vari brani ad esso proposti, frutto di esperienze e ricerche diverse, dalla polifonia agli spirituals al jazz. Erano presenti alla manifestazione numerose autorità politiche, tra le quali il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno Paolo D'Erasmo, il Sindaco del Comune di Ripatransone prof. Remo Bruni, l'assessore delegato alla cultura prof. Paolo Polidori, il consigliere comunale ing. Alessandro Lucciarini de Vincenzi, nonché autorità musicali quali il Presidente dell'ANBIMA regionale, Cav. Nicola Fabbroni e il prof. Giuseppe Paci, già rappresentante dell'ANBIMA provinciale. Al di là del successo della serata, ci preme qui ricordare il lavoro organizzativo svolto affinché questa manifestazione potesse mantenere gli standard già elevati delle passate edizioni, lavoro effettuato, oltre che dalla Corale ospitante, anche da cittadini che a vario titolo e in maniera assolutamente gratuita hanno offerto il loro aiuto ed il loro tempo, in particolare il Parroco don Gian Luca Rosati, la dott.ssa Ilene Acquaroli, l'ing. Alessandro Lucciarini, Rito Bianucci, Pasquale Zazzetta. Tutto ciò senza dimenticare enti e sponsors, i cui contributi economici rendono possibile ogni anno l'allestimento di una manifestazione culturale di alto livello, sempre più apprezzata da un vasto e qualificato pubblico.



CELEBRATA A MONTEPARO LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE.

di Giuseppe Mariucci

E' stata veramente suggestiva e significativa la cerimonia che si è svolta oggi, domenica 18 ottobre 2015 durante la Santa Messa celebrata nella Chiesa di Sant'Agostino in Montelparo, per ricordare l'ottantunesima Giornata Missionaria Mondiale.

Le catechiste della Parrocchia di San Michele Arcangelo, Vittoria ed Elisabetta, cogliendo l'occasione che proprio oggi iniziava l'anno catechistico per i ragazzi montelparesi che riceveranno i Sacramenti della Confessione, della Prima Comunione e della Cresima, hanno saputo ben ricordare e rappresentare, e proprio



con questi ragazzi, la giornata missionaria nei cinque continenti. Dopo un bellissimo canto di gruppo e mentre uno di essi portava una candela accesa di colore diverso per ogni continente davanti all'altare, altri due narravano gli aspetti socio-economici, positivi e negativi, del continente stesso. Il parroco, Padre Agostino Ma-

iolini, leggeva poi una preghiera specifica per le popolazioni di questa parte del Globo!

Le notizie lette con grande emozione dai ragazzi, davano numerosi spunti di riflessione.

Candela Rossa per il Continente Americano: qui vi è la tecnologia più avanzata, s'incontrano e scontrano tutte le razze umane! Qui però si vive anche sulla strada, persino i bambini girano armati, vige la pena di morte e sempre qui, nelle favelas prolifera la disperazione del mondo e l'uomo, in qualche caso, lavora ancora nella schiavitù!

Preghiamo perché si cammini nella fraternità, perché i diritti siano davvero rispettati e perché i bambini non debbano scegliere, per la povertà, la strada!

Candela Verde per il Continente Africano: qui la vita esplose in tutte le sue meraviglie! Vegetazione, animali e paesaggi incantevoli! Qui però si compiono orribili attentati e guerre, fame e povertà sono prodotte dalla distruzione della natura, i bambini sono mandati in guerra, le malattie spopolano i villaggi!

Preghiamo perché i bambini di questo Continente abbiano cibo, medicine, istruzione e non debbano conoscere gli orrori delle guerre! Perché gli adulti abbiano lavoro e speranza!

Candela Gialla per il Continente Asiatico: qui nasce l'alba del mondo, i grandi fiumi irrigano e rendono feconde le terre, i templi innalzano i loro campanili verso il cielo! Qui però i territori sono spesso devastati da terremoti e alluvioni! Intere popolazioni e milioni di bambini mancano di casa, muoiono sui marciapiedi

e sono costretti ad accattonare per strada! Preghiamo perché i tanti bambini orfani possano ritrovare una famiglia e perché questa terra sia liberata dallo sfruttamento e dall'autoritarismo!

Candela Azzurra per l'Oceania: questa è una terra di isole meravigliose nell'Oceano azzurrissimo. Qui i bambini giocano in spiagge incontaminate! Qui però la gente è spesso isolata dal resto del mondo e, spesso, tempeste violente spazzano via intere città.

Preghiamo perché anche questa terra trovi un'identità cristiana e segni di unità!

Candela Bianca per l'Europa: è questo un continente vecchio come un albero secolare che ha sparso i suoi frutti in tutto il mondo! Continente di grandi navigatori e missionari che hanno portato il Vangelo di Gesù a tutte le genti! Continente di santi, artisti e scienziati. Qui però i bambini sono ricchi e soli! Qui si fabbricano armi micidiali, i cibi sono contaminati, le banche racchiudono immense ricchezze riservate a pochi, il progresso sembra impazzito.

Preghiamo per tutti i missionari europei sparsi nel mondo intero, perché la fede della gente non si spenga mai.

Bravissimi i nostri ragazzi! I fedeli presenti, al termine di queste intense e profonde preghiere, erano come ammutoliti e evidentemente commossi!

Ci ha pensato Padre Agostino a scuotere l'assemblea, ricordando opportunamente e con orgoglio il carissimo missionario montelparese Padre Luigi che presta la sua preziosa opera in quel di Cuba osservando anche come la sua figura rappresenti, per la nostra comunità, una benedizione del Signore!

Dal Carcere di Marino del Tronto

10 Ottobre 2015

L'amicizia in Carcere - Un volontario legge la definizione di amicizia: "Rapporto reciproco e costante tra due persone"

Ci sono persone che dimostrano un affetto costante però per me non sono amici perché, soprattutto qui in carcere c'è sempre un secondo scopo. Io invece voglio sempre e solo sincerità da un amico altrimenti si rovina il rapporto. Qui dentro la convivenza è forzata quindi ci sono rapporti costanti con molte persone ma non tutti sono amici. Anche gli agenti li vediamo ogni giorno ma si evita di dare loro troppa confidenza. La direttrice stessa è una presenza costante ma non è una nostra amica, lei dimostra solidarietà e rispetto nei nostri confronti e noi rispetto in lei. M. invece per me è un vero amico anzi un fratello. Lui è l'unico con cui ho un rapporto puro e vero anche perché lui non ha bisogno di aiuto e non c'è un secondo fine, è solo amicizia. Con lui

Ripatransone punto di riferimento italiano delle "città del sollievo"

Così si può sintetizzare la mattinata di domenica 18 ottobre del "Belvedere del Piceno", con un evento di rilevanza nazionale, una domenica dedicata a chi soffre a causa di tumori e ai malati

terminali, che spesso non hanno il giusto accesso nell'affrontare questa difficoltà. **A quattro anni dal progetto della Scuola dell'Infanzia Valtesino in occasione del concorso "Un ospedale con più sollievo"** e a due dal riconoscimento di Ripatransone come prima città italiana del sollievo, le delegazioni di sette comuni della penisola hanno partecipato al **primo raduno nazionale di queste meritevoli realtà italiane, organizzato dalla Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti, con il patrocinio del Comune di Ripatransone, dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e della Provincia di Ascoli Piceno. I Comuni:** Certaldo (Siena), Bucchianico (Chieti), Rieti, Venosa (Potenza), Rionero in Vulture (Potenza), San Giovanni Rotondo (Foggia) e Larino (Campobasso), città dalla grande storia religiosa, terre di Santi e di grandi letterati di fama mondiale (San Pio da Pietrelcina per San Giovanni Rotondo, San Camillo de Lellis da Bucchianico e Giovanni Boccaccio per Certaldo), unite nel sociale attraverso questo riconoscimento conferito dalla Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti. L'incontro, moderato dal Prof. Marco Bagalini, si è svolto presso il teatro Mercantini, alla presenza delle delegazioni, delle autorità locali (il Presidente della Provincia Paolo d'Erasmus e in rappresentanza dell'ANCI il Sindaco di Cossignano Roberto de Angelis) e del Vescovo Carlo Bresciani che ha aperto il raduno. Le parole del Vescovo si sono concentrate su un'analisi del termine dolore, sull'accessibilità nei confronti dei malati terminali e sull'importanza delle cure palliative, una risposta seria nell'affrontare la gravità delle malattie, tenendo conto delle parole di Papa

parlo molto e mi da anche parecchi consigli, ad esempio lui conosce i miei gusti letterari (romanzi romantici) e spesso mi consiglia libri da leggere. Gli amici che avevo fuori prima di venire in carcere non li ho più visti e sentiti. Prima di entrare avevo tanti amici, ma amici che consideravo veri, come sono entrato in carcere più niente, tutti spariti, solo porte chiuse. Quando sei fuori fanno a gara per invitarti a cena, quando sei qui ti dimenticano, ma quando uscirò e verranno di nuovo a bussare alla mia porta la troveranno chiusa perché io sono molto generoso ed ho dato sempre un ¾ a loro ed ¼ a me. Non dovevano venire a trovarmi, anche perché non possono, ma due righe di conforto mi avrebbero fatto piacere, non voglio soldi né aiuto ma conforto. Chiudo questa chiacchierata sull'amicizia con qualche riga rivolta al mio unico amico vero che ho qui dentro.

Caro M., in te ho trovato un vero amico, sicuramente questo non è il luogo esatto dove avrei voluto trovare un amico, ma noi di certo non possiamo scegliere né il tempo né il luogo giusto dove trovare un amico. Il destino ci ha fatti incontrare qui, ma io spero che la nostra amicizia duri e continui un giorno anche fuori da qui e diventi ancora più intensa, come due fratelli, perché qui dentro io è come se avessi trovato... UN FRATELLO!
V.

Francesco, in cui nessun essere umano è considerato uno scarto. Presente anche il prof. Numa Cellini del Policlinico Gemelli, ripano e presidente esecutivo della fondazione. Dopo l'incontro presso il Teatro Mercantini, i partecipanti hanno preso parte presso il Duomo di Ripatransone, alla Santa Messa presieduta dal Vicario Generale della Prelatura della Santa Casa di Loreto, Mons. Decio Cipolloni e la visita presso la Cripta di San Giovanni, del Giudizio Universale del Maestro Sergio Tapia Radic, cileno trapiantato dal 2002 a Ripatransone. Per quanto riguarda i progetti futuri, abbiamo parlato con il presidente della Fondazione Emilio Carelli, uno dei fondatori del TG5 nel 1992 e primo direttore nel 2003 di SKY TG24. "La fondazione Ghirotti è nata 40 anni fa, dedicata a Gigi Ghirotti che morì per morbo di Hodgkin e decise di raccontare quello che è stato il suo viaggio nel tunnel



della malattia per sensibilizzare medici e autorità sull'importanza che il malato non sia mai solo e che non possa accedere a tutte le cure possibili contro il dolore. Ha lanciato anche questa idea di un istituto europeo per la cura e la ricerca sul dolore, un centro di eccellenza che possa nei prossimi anni sviluppare quelle che sono tutte le tematiche legate appunto alle cure palliative e all'applicazione anche della Legge 38 che già esiste in Italia, ma che in buona parte non è ancora applicata".

Nicolas Abbrescia

L'ANCORA

Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompei pompei.pietro@tiscali.it
DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)
e-mail: lancorasettimanale@tin.it

C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - Causale abbonamento

Impaginazione e stampa:
Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 - Centobuchi (AP)
E-mail: info@lineagrafica.info
Il sito della Diocesi www.diocesisbt.it

www.ancoraonline.it
settimanaleancora@hotmail.it
Facebook: Ancora On Line

L'ANCORA

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Chiesa SS. Annunziata - Porto D'Ascoli

27 OTTOBRE 2015

Martedì

ore 21,00